Da ieri la nazionale a Coverciano

Presidenti e allenatori collaborano con Franchi al «raduno azzurro»

Oggi l'allenamento con il Gubbio («test» per Domenghini)

Dalla nostra redazione

FIRENZE 27

Giornata campale al centro tecnico di Coverciano per l'arrivo degli azzurri che a fine settimana incontreranno l'Austria a Vienna e per la riunione chiarificatrice dei presidenti e gli allenatori delle squadre di appartenenza dei diciotto convocati con il presidente della Federcalcio Franchi.

Purtroppo mentre Franchi alla fine della riunione (iniziata alle 13 e conclusasi quasi alle 15) ha chiarito i motivi che lo hanno spinto ad indire l'incontro Valcareggi non ha voluto neppure anticipare la formazione che intende schierare domani nell'allenamento contro il Gubbio con inizio alle ore 15.

Ma andiamo per ordine. I diciotto convocati come era da prevedersi all'ora stabilita si trovavano già tutti a disposizione del CT e la prima impressione che abbiamo riportato è stata che questa volta nessuno è intenzionato ad accusare indisposizioni fasulle. Perché dopo la lavata di testa fatta da Franchi alla vigilia dell'incontro di Berna anche Valcareggi è apparso molto più risoluto non solo nei confronti dei giocatori ma anche verso i giornalisti. Del resto che si respiri un'aria ben diversa rispetto al raduno precedente lo si può dedurre anche dal fatto che Riva questa volta par essere puntuale alla convocazione ha raggiunto il «Centro» nella tarda serata di ieri. Nonostante questo clima Valcareggi non ha voluto annunciare la formazione. Anche se sulla scorta delle risposte fornite nel corso della conferenza stampa è quasi sicuro che schiererà la stessa prima linea che giocò a Lisbona alla vigilia dei mondiali prima linea che era così formata: Domenghini Rivera Mazzola De Sisti Riva. L'unico dubbio riguarda le condizioni fisiche di Domenghini che però stamattina ha dichiarato di essersi già ristabilito e quindi non dovrebbe registrarsi alcuna novità.

Comunque visto che il CT intende far giocare Rivera e Mazzola se Domenghini fosse costretto a dare forfait potrebbe essere inserito Gori all'estrema destra. Per quanto riguarda la difesa data per scontata la presenza di Albertosi Burgnich Facchetti e Rosato resta soltanto l'incognita sul mediano di spinta (Bertini o Cera?).

Valcareggi a chi gli ha ricordato che Bertini contro il Cagliari non è stato all'altezza della situazione ha risposto «*Dipende da che punto di vista uno lo giudica*». Il che significa che Valcareggi ha fiducia in Bertini. In questo caso la linea mediana assumerebbe questo schieramento: Bertini Cera (nel ruolo di libero) Rosato in quello di stopper. Se invece anche l'interista messo alla prova non risultasse idoneo sicuramente Valcareggi farebbe giocare Cera mediano destro e Ferrante nel ruolo di libero.

Franchi invece a conclusione della riunione con i presidenti Carraro Baglini Arrica con i direttori sportivi Manni e Boniperti e con gli allenatori Rocco Pesaola Scopigno Chiappella Cadè ed Heriberto Herrera ha spiegato i motivi di questo incontro: «*Le ragioni si spiegano facilmente in pratica ora inizia il secondo ciclo dopo i mondiali. Scopo della riunione quello di chiarire le idee non tanto sulla condizione della nazionale il cui compito è solo di Valcareggi ma quello di trovare un'intesa con i responsabili amministrativi e tecnici delle squadre di appartenenza dei giocatori. Insomma — e tutta alla fine si sono dichiarati concordi — noi vogliamo che i giocatori si presentino ai raduni più distesi di quanto non è accaduto nell'ultima convocazione. Vogliamo anche evitare che alcuni allenatori con le loro dichiarazioni anziché aiutare la nazionale provochino del danno*» — ha precisato Franchi — «*che alla lunga si ripercuote su di loro e sulle loro società. In poche parole vogliamo che i presidenti e gli allenatori — visto che il calcio ha assunto un aspetto di risonanza nazionale — anziché buttare benzina versino acqua sul fuoco delle polemiche. Ma la ragione di questo nostro incontro al quale ne seguiranno altri è che personalmente intendo avere un rapporto più aperto e più spregiudicato non solo con i presidenti e i tecnici delle squadre che forniscono i giocatori per la nazionale A ma con tutti i dirigenti e gli allenatori poiché se è vero che viviamo in un'era più democratica è giusto che questo dibattito si intrecci per chiarire ogni posizione ed ogni equivoco sulla conduzione delle nostre squadre nazionali*»

Loris Ciullini

Sfuma però Bedin

Manservisi al Cagliari?

Domani Roma-Venezia

Roma e Lazio continuano ad essere travagliate da polemiche interne (che come al solito si accendono simultaneamente).

Nella Roma c'è da registrare che Marchini è andato a Milano per difendersi dall'accusa di irregolarità in occasione dell'acquisto di Rosa dalla Ternana. Il presidente giallorosso ha intanto dichiarato che intende presentare una regolare denunzia alla polizia perché accerti chi è il responsabile della «*fuga*» del contratto del giocatore. Al riguardo però come abbiamo accennato ieri si hanno idee ben precise così come sui fini della «*spiata*» che intendeva danneggiare Marchini a favore di un aspirante alla presidenza.

Nella Lazio continuano i tentativi per acquistare Bedin sebbene l'Inter abbia chiesto una cifra troppo alta (240 milioni). Ma a tagliar corto ad ogni ulteriore speranza ci potrebbe essere la decisione dell'Inter di non cedere più il giocatore. Pare infatti che una parte dei consiglieri nerazzurri stiano facendo pressioni su Heriberto Herrera perché utilizzi sia Bedin che Jair. In tal caso probabilmente la Lazio rinuncerebbe a cedere Manservisi per il quale giusto ieri era arrivata una richiesta del Cagliari per avere la comproprietà del giocatore. Passando alle due squadre c'è da aggiungere che la Roma giocherà domani al Flaminio in amichevole con il Venezia. In questa occasione Hi dovrebbe rientrare Del Sol libero e Bertini stopper. La Lazio sarà impegnata domani al Olimpico (ore 15) con la squadra Primavera mentre per l'amichevole di domenica tutto è in alto mare. Nella foto Manservisi

Giunto a Roma Monzon

«Temo Nino solo nei film»

Carlos Monzon il pugile argentino che il 7 novembre prossimo affronterà sul ring del Palazzo dello Sport di Roma Nino Benvenuti per il titolo mondiale dei medi è giunto nel pomeriggio di ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Buenos Aires. Monzon che è accompagnato dal suo «manager» Amilcare Brusa dal preparatore atletico Patricio Russo dallo «sparring partner» Jose Menno un mediomassimo ha dichiarato di non aver mai visto Benvenuti in azione neanche in un film ma di non temerlo comunque. «Mi farebbe paura — — ha scherzato facendo riferimento alle esperienze cinematografiche del campione mondiale — se arrivasse sul ring con un revolver però se lui spara bene con la pistola io sono un ottimo tiratore di carabina».

Monzon è alto metri 1,84 e pesa 73 chilogrammi. Richiesto di quale braccio si serva di preferenza in combattimento ha risposto «Di tutte e due».

Il primo allenamento lo sosterrà oggi pomeriggio nella palestra dello Stadio Flaminio facendolo precedere dal consueto esercizio di footing. È la prima volta che Monzon viene a combattere in Europa. Ha disputato 80 incontri da professionista ne ha vinti 73 pareggiandone quattro e perdendone tre ai punti. Nel l'incontro di rivincita ha sempre sconfitto chi lo aveva in precedenza battuto.

Se abbiamo fatto questo viaggio è perché avevamo una speranza — ha detto il manager Brusa a chi gli ha chiesto un pronostico sull'incontro — altrimenti avremmo evitato di venire fin qua». In merito alla presunta fragilità delle sue mani Monzon ha precisato che gli è capitato talvolta che dopo un match gli dolessero ma che non gli hanno mai dato fastidi nel corso di un incontro né hanno mai pregiudicato in alcuna maniera l'esito di un suo combattimento.

Ginnastica: trionfo giapponese

LUBIANA 27 — Con un successo completo dei giapponesi si sono concluse le dodici prove maschili dei mondiali di ginnastica. I nipponici hanno conquistato la medaglia d'oro nella classifica a squadre con 571,10 punti davanti all'Unione Sovietica con 564,35 e alla Repubblica Democratica tedesca con 553,15 e si sono aggiudicati le tre medaglie della individuale, rispettivamente con Eizo Kenmotsu Mitsuo Tsukuhara e Akinori Nakayama.

Michael Voronin campione uscente è riuscito a piazzarsi solo quarto. Nella graduatoria a squadre l'Italia è finita quattordicesima con 515,25 punti. I risultati.

Classifica finale individuale: 1) Eizo Kenmotsu (Giappone) 113,85 (56,65 + 57,20) 3) Akinori Nakayama (Giappone) 113,80 (56,05 + 57,75) 4) Michael Voronin (URSS 113,75 (56,40 + 57,35) 5) Viktor Klimenko (URSS) 113,60 6) Fumio Homma (Giappone) 113,45 7) Takuji Hayata (Giappone) 112,90 8) Takeshi Kato (Giappone) 112,85 9) Miroslav Cerar (Ungheria) 112,50.

Nella foto i giapponesi primi classificati. Da sinistra Tsukuhara medaglia d'argento Keumotsu medaglia d'oro e Nakajama medaglia di bronzo.

Arbitro jugoslavo per Italia - Austria jr.

L'ufficio stampa della FIGC comunica che la partita Italia Austria «Under 23» del primo novembre a Varese sarà diretta da una terna arbitrale jugoslava: arbitro Josip Strmecki e guardalinee Vlaga Djurdsevic e Branislav Radunovic. L'UEFA ha designato quale commissario l'avv. Sergio Zorza di Bellinzona.

Il roccioso Quarry ha resistito meno di tre round al «nuovo» Clay

CASSIUS CLAY: LEZIONE D'ORGOGLIO E DI SERIETA'

Gioia per gli amici del campione, rabbiosa delusione per i suoi nemici razzisti - Nel suo «ritorno» Clay ha fatto meglio di Jeffries, Louis e Robinson - Prima di Frazier (se Joe sconfiggerà Bob Foster) forse un secondo collaudo con l'argentino Bonavena

Il campione è tornato. Cassius Marcellus Clay lo comunica. Ha ripreso il suo posto sulla vetta dei valori mondiali dei pesi massimi. Lunedì notte in meno di nove minuti di pugni quasi unilaterali egli si è rimesso in trincea quindi in prima linea iniziando la caccia a quella preziosa cintura pugilistica toltagli tre anni fa dai soliti baciapile che vegetano in ogni angolo del globo perciò pure in Italia.

Jerry Quarry duro fighter irlandese nato in California venne fermato durante il terzo round dall'arbitro Tony Perez il portoricano che lo scorso febbraio nel «Garden» di New York diresse il mondiale fra Joe Frazier e Jimmy Ellis. Il deluso Quarry neppure può imprecare alla sfortuna. Caso mai accetti la fortunata coincidenza di un verdetto dubbioso come tutti i KO tecnici dovuti al sangue di una ferita.

Quando Jerry si è sentito l'occhio sinistro tramutato in fontana rossa forse intimamente si rese conto di aver chiuso la sua notte di lavoro. Cassius Clay più veloce più pressante più vario più efficace era il vincitore della polemica e contestata sfida svoltasi entro l'Auditorium di Atlanta nella Georgia. Cinquemila spettatori quanto ne può contenere l'Arena oltre tre milioni di dollari l'incasso totale fra biglietti e circuiti televisivi. Il governatore George Maddox ha in tal modo subito la prima delle tante sconfitte che lo hanno percosso sul cranio in questa per lui dannata faccenda.

La conclusione del match: a sinistra Jerry Quarry dichiarato battuto per K.O.T. dall'arbitro Tony Perez a causa di una brutta ferita all'occhio sinistro (ci son voluti undici punti per suturarla) insiste per continuare la lotta mentre il suo «secondo» Teddy Bentham cerca di convincerlo che ormai è finita, che proprio suo padre Jack, ha chiesto al referee di fermare l'ormai impari lotta. Cassius Clay, ormai vincitore si avvia al suo angolo sistemandosi i calzoncini. A destra Cassius Clay in una caratteristica espressione (sembra quasi scusarsi per aver malmenato Quarry) mentre uno dei suoi «secondi», Bundini Brown esulta per la vittoria. (Telefoto all'Unità)

Fiele e miele

Il primo a rendersi conto che il figlio doveva arrendersi fu Jack Quarry padre di Jerry. Il veterano conosce il ring perché in gioventù fu un peso medio da poco e quindi divenne poliziotto raccoglitore delle mele cali forniane manager del figliolo che adesso dirige con l'aiuto di Teddy Bentham il trainer un mago delle palestre. Disse con angoscia al vecchio Jack quando vide il suo Jerry ferito: «Fermati ragazzo se domani vuoi continuare a batterti».

Il suo sguardo esperto aveva intuito la profondità pericolosa dello spacco. Gli occhi sono non di rado l'inizio della fine per un pugile. Subito Jack Quarry fece un cenno a Tony Perez per invitare il referee all'intervento a fermare lo scontro.

Il verdetto non poteva essere — obiettivamente — che quello emesso da Perez secondo le regole. Forse solo in Italia avrebbero squalificato Cassius Clay per favorire il ferito si capisce se quest'ultimo invece dell'irlandese Jerry Quarry fosse stato magari Mario Baruzzi. Il manager Rocco Agostino non si agitò non sorrideva con finto disgusto pensi piuttosto a Bruno Arcari vincitore di Roque! Facendo il primo passo vittorioso nel mondo ostile dei bianchi Cassius Clay è tornato a nostro parere sul trono di campione mondiale dei massimi. Mai egli aveva perduto il primato la qualifica di invitto, al meno fra professionisti. Le decisioni punitive della WBA del WBC dell'EBU di conseguenza della FPI dello onorevole Evangelisti insomma dei più autorevoli filistei del mondo della boxe rappresentarono un arbitrio che questo osservatore fece a suo tempo («più volte») rilevare. Da noi purtroppo non conta la stampa disinteressata seria logica documentata attenta al contrario si ascoltano come santissimi oracoli le trombe fluttuanti del «Corriere» della «Gazzetta» persino della tersina e pasticciona «Domenica sportiva». Eppure in tanti sanno se non dormono che si tratta di voci false imprecise penose menzognere o non di rado prezzolate. Tutti ricordano ad ogni modo che nessuno da peso massimo riuscì a superare Cassius Clay se non Rocky Marciano cioè l'ombra del defunto Rocco Marchegiano. La mistificazione la registrammo nel commerciale match di Miami Beach Florida lanciato da Murry Woroner per fare soldi sfruttando la superficiale attenzione generale come la fumosa competenza degli esperti. Difatti quella battaglia del secolo — diventiamo rossi per la vergogna a ricordarla — mediata da un computer telecomandato fece scaturire dollari (a cents) persino dalle rocce più aride. Murry Woroner ed i suoi soci in affari incominciando da Angelo e Chris Dundee fratelli calabresi malgrado la etichetta made Scozia hanno raccolto soldini sufficienti per il resto della loro vita. Invece tanto a Cassius Clay quanto alla vedova di Rocky Marciano fin rono soltanto spiccioli come sempre accade del resto.

In compenso stavolta almeno Cassius si è rifatto. Dopo il lungo e tormentoso prologo che conoscete per lui ecco il passaggio sempre piacevole dal fiele al miele mentre per i suoi nemici la rabbia più sorda prende il posto della baldanza del l'accusa del sarcasmo. Si capisce che Clay ha diviso la gioia con i suoi amici: «sono — egli ha confessato — milioni di ragazzi negri come me milioni di ragazzi bianchi come me milioni di persone chiare e scure che come me combattono soffrono soccombono trionfano infine malgrado tutto e tutti. Nelle corde di Atlanta voglio dire nella Georgia del governatore Maddox non ho battuto Jerry Quarry un uomo come me un pugile come me un lottatore come me bensì i miei pugni hanno permesso il trionfo morale di certe idee di certe convinzioni su una certa società. La coerenza mia era dunque giusta. Adesso mi sento felice non superbo. Sono pronto a tutto per la mia famiglia per il mio popolo».

Maddox battuto

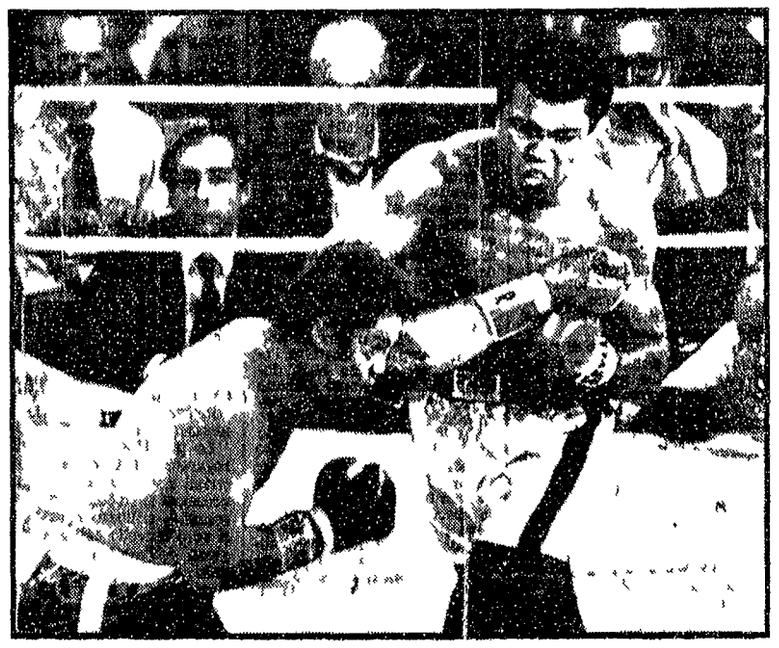
George Maddox sprezzante dopo aver invitato i bianchi di Atlanta a disertare l'arena del combattimento in segno di lutto si è sentito in dovere di definire Cassius Clay il negro «Un tipo buono da quattro cents». Il governatore tuttavia mastica amaro butta fiele dopo tante confortevoli illusioni del passato. Egli George Maddox rischia l'eroe dei razzisti il prediletto dei segregazionisti il leader dei patrioti (a miamo e partite) il selfman ossia l'uomo americano della strada che divenne governatore di uno Stato per i suoi meriti personali che in fondo sarebbero principalmente le intimidazioni generali alle genti di colore compresa la proibizione specifica di frequentare il suo pubblico locale in Atlanta dove bondi ed atletici cuochi aiutanti friggono giorno e notte polli e patatine.

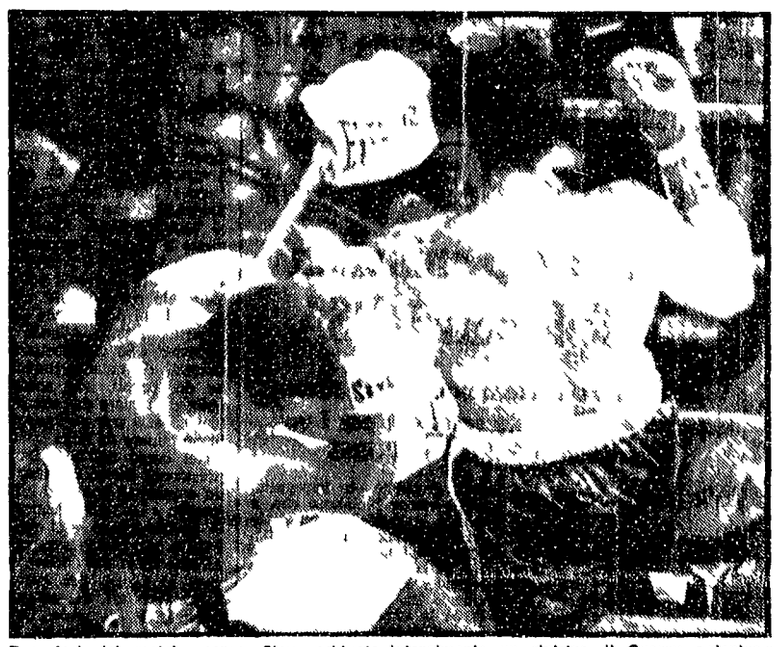
Per Cassius Marcellus Clay sconfiggere Jerry «Irish» Quarry non è stato difficile. Il californiano si butta nella mischia con impeto cerca lo scambio corto incessante cerca di picchiare ha fiducia nei suoi muscoli però la base di un vero campione è tutta altra cosa. Nel passato Quarry risultò sconfitto ai punti prima da Eddie Machen quindi da Jimmy Ellis mentre a Joe Frazier ed al canadese George Chuvalo cedette per KO tecnico nel settimo assalto in entrambe le occasioni. Cassius Clay gli ha inflitto concesso meno di tre assalti magari significa qualcosa per Jerry come per gli altri. Il futuro di Clay potrebbe chiamarsi Oscar Bonavena il tori di platen e dalla lingua lunga ed i pugni pesanti. Sorpassato questo ostacolo l'immaginario soprattutto Clay cinerebbe finalmente trovare nel la fossa ordata Joe Frazier l'usurpatore come Cassius lo definisce. Tuttavia Joe deve prima difendere la cintura contro Bob Foster campione leggermente sonnacchiosa nella «Coliseum Arena» di Detroit il prossimo 18 novembre. Quella notte nel «Garden» di New York si misureranno anche George Foreman e Boone Kirkman un gagliardone bianco del nord ovest che dicono tipo alla Marciano. Ad ogni modo Foreman e lo stesso Boone Kirkman sono tipi del domani mentre da Joe Frazier oppure da Bob Foster uscirà il competitore di Cassius Clay per una partita che renderà complessivamente almeno 5 milioni di dollari. Joe Frazier conto massiccio aggressivo randellà e demolisce invece Bob Foster alto secco lungo di braccia possiede nei guantoni l'atomica. Se Bob riesce a farla scoppiare al momento giusto Frazier salterà in aria. Quindi si tratta di un combattimento che Cassius Clay deve seguire con estrema attenzione da quella persona seria che è diventata. Lo ha dimostrato per esempio sulla bilancia di Atlanta con il suo peso stupendamente atletico kg 96,800 pari a 214 libbre circa. Tre anni fa davanti a Zora Folley il giovane Cassius raggiunse 217 libbre abbondanti mentre nel Qoyon per la farsa televisiva contro Rocky Marciano la lancetta della bilancia si fermò sulle 210 libbre. Il ventre del deluso Clay sembrava quello di un placido commendatore delle nostre parti. Di sicuro adesso sarà Teddy Brenner a riprendere nelle mani il campione ritrovato. E Brenner come sapete rappresenta il Madison Square Garden con tutti i suoi affari più o meno puliti.

Teddy Brenner Harry Markson e gli altri soci sono delle volpi. Prima di muoversi volevano studiare il comportamento di Cassius Clay nelle fumi come vedere la reazione delle folle. A volte il comeback di un grande campione diventa il ritorno fallimentare di una povera ombra.

Nel 1910 a Reno Nevada James Jackson Jeffries cadde ai piedi del vendicatore Jack Johnson nella sfida delle razze. Quaranta anni dopo toccò al quasi invitto Joe Louis uscire umiliato dal confronto con il discepolo Ezzard Charles. Il 5 gennaio 1955 toccò al ballerino Ray Sugar Robinson ripresentarsi come boxeur. Vinse quella facile battaglia davanti al perditore Joe Rindone però 14 giorni dopo in Chicago dovette cedere al più risoluto e meglio allenato Ralph Tiger Jones già battuto da Humez come da altri pesi medi. Ma la prova pugilistica di Cassius Clay contro Jerry Quarry a sua volta presentatosi al peso forma di 198 libbre sembra positiva sotto tutti gli aspetti meno quello della durata allo sforzo. Forse per Cassius non è ancora il momento di cantare come una volta «I fly like a butterfly» (Io volo come una farfalla) però può già incominciare a modulare la voce. Siamo sicuri.

Giuseppe Signori





Due fasi del match: sopra Clay schivato lateralmente un sinistro di Quarry «rientra» rapidamente colpendo di destro: sotto uno dei rari momenti in cui Quarry ha avuto l'iniziativa. Jerry attacca e tenta di colpire di destro mentre Clay schivato il sinistro si appresta ad «uscire» da una azione alle corde. (Telefoto all'Unità)

Benvenuti: «Un grande Clay»

TRANI (Bari) 27

Nino Benvenuti il campione del mondo dei pesi medi ed il suo allenatore italo americano Al Silvani hanno commentato in termini lusinghieri il match di ritorno di Cassius Clay sul ring.

«Un grande successo che esalta un pugile di classe mondiale — ha detto Benvenuti — Ha vinto ad Atlanta contro Quarry ma soprattutto contro le malevolenze della vigilia. Tre anni di inattività non rappresentano nulla per un campione come Clay. La classe qualche volta non si inventa sul ring ma è sempre lì pronta a balzare per emergere. Clay ha vinto per la tecnica ma fino a quel momento aveva dominato e nettamente l'ultimo colpo quello decisivo è stato il suggello di una prova veramente positiva che esalta atleta ma soprattutto l'uomo».

La sequenza di un hook sinistro portato da Cassius Clay (Telefoto all'Unità)